

è a Pros. Ars. 3137; in Ars. 25.10.1 manca il rimando interno a Herk. Uns. 25.3.1 e viceversa; in Herm. 21.15.1 si legga Φοιβάμμονος, non Φοκᾶ διακ(όνου). In alcuni casi vi è poi qualche differenza rispetto all'*editio princeps* peraltro sempre accuratamente riportata, non segnalata o non esatta; si tratta dei documenti alle voci: Ars. 9.1.4 e 9.1.7; Herakl. 12.4.1; Herm. 1.6.1, 16.2.1, 18.4.1, 19.1.1; Oxy. 18.4.1.

I numerosi indici (nomi dei notai, nomi frammentari, altri nomi di persona, appellativi dei notai, verbi della stesura, indice geografico, indice delle parole greche e delle parole latine, elenco delle edizioni in cui è stata corretta la sottoscrizione) completano questo importante e prezioso strumento di lavoro, indispensabile per la lettura e l'attribuzione delle sottoscrizioni che verranno alla luce e punto di partenza per ogni studio organico della prassi notarile in Egitto, nel suo complesso e nelle sue articolazioni locali.

CARLA SALVATERRA

H. HARRAUER - P. J. SIJPESTEIJN, *Neue Texte aus dem antiken Unterricht*, (Mitteilungen aus der Papyrussammlung der Österreichischen Nationalbibliothek (Papyrus Erzherzog Rainer), Neue Serie, XV Folge, MPER XV), Wien 1985, Textband pp. 195 + Tafelband 87 tavole.

Il presente volume delle MPER risponde al progetto della collana di raggruppare tematicamente, per quanto possibile, le nuove edizioni, ed infatti contiene una raccolta di testi, principalmente della collezione di Vienna (ma anche di altra provenienza), accomunati da caratteristiche evidenti legate al fenomeno dell'istruzione e dell'apprendimento. Il titolo va infatti inteso in un'accezione largamente comprensiva, in quanto sono presenti numerosi testi estranei al mondo circoscritto della « scuola », in cui però si riconosce l'esercizio finalizzato all'imparare.

La percentuale dei documenti prodotti da scolari ed insegnanti in senso stretto è anzi molto bassa, una parte considerevole è costituita da esercizi di scriventi già professionalmente attivi che dominano con sicurezza il mezzo della scrittura. Per questo tipo di documentazione vengono avanzate dagli autori diverse ipotesi di interpretazione: che si tratti di ripetizioni di formule burocratiche o di nomi di uso quotidiano di cui si vuole acquisire sicurezza e familiarità, oppure di compiti di punizione assegnati a scolari già esperti nella scrittura, ovvero ancora di passatempi. Ma per alcuni casi tali spiegazioni non reggono e gli editori propongono allora una nuova prospettiva di analisi, suggerita dalle particolarità di alcuni papiri. Si tratta di testi di età bizantina provenienti dall'Eracleopolite, che presentano una scrittura molto caratteristica e che fanno pensare o ad esercizi per acquisire lo stile locale di scrittura oppure a dimostrazioni di padronanza dello stile e del formulario fornite agli uffici da scribi che desideravano venirvi impiegati.

Accanto a questa interessante documentazione, il volume presenta comunque anche testi che rappresentano gli stadi tradizionali di apprendimento della scrittura e della lingua.

I 184 testi, per la massima parte inediti (riedizioni: CPR IV, 34; P.Grenf. II, 84; MPER NS. III, 34; Pack<sup>2</sup> 2161; PERF 534; SPP II, p. XLIV, 1, p. XLV, 2, p. XLVI, 3, XLVII, 4, p. XLIX, 5, p. L, 6, p. LII, 8, p. LIII, 9-10, p. LIV, 11, p. LV, 12, p. LVI, 14, p. LVIII; SPP X, 42; « ZPE », 40 (1981), 98), sono raggruppati per analogia di contenuto in ordine crescente di livello di esercitazione.

Di ogni gruppo sono presentate le caratteristiche fondamentali, eventuali paralleli e bibliografia. Per i documenti in cui compaiono elementi ascrivibili a più sezioni si ricorre ad opportuni richiami in ogni gruppo interessato. All'interno di ogni rubrica l'ordine seguito è per lo più cronologico, il supporto su cui è redatto il testo non costituisce invece elemento di classificazione. I materiali sono presentati nell'introduzione generale e nel commento ad ogni singola edizione; accanto a papiri, ostraca o pergamene di bassa qualità o di secondo impiego, vi sono infatti documenti di pregevole fattura anche sotto questo aspetto: tavolette di legno (nn. 41, 60, 154), una tavoletta cerata (n. 171), un intero quaderno di papiro del VII sec. dalla collezione di Heidelberg (nn. 122-131) e i due testi matematici greci su carta del IX/X sec. (nn. 157 e 162).

Eccetto pochi di epoca tolemaica e romana la maggior parte dei documenti è di età bizantina ed araba.

Passando brevemente in rassegna le edizioni nei loro raggruppamenti, si trovano dapprima i testi in cui compaiono segni senza significato di prova della penna (nn. 1-4), con rimandi ad altre sezioni per le prove di tratto o di inchiostro eseguite tramite parole o frasi. Seguono gli esercizi di scrittura di singole lettere (nn. 5-29), in ordine alfabetico o casuale, e di sillabe, e anche di lettere magiche, come si ipotizza per il n. 30.

La terza sezione comprende i papiri con parole singole o parti di parole (nn. 31-42); la quarta i nomi propri, della mitologia o della storia, oggetto di esercitazioni scolastiche; o prove di scrittura di nomi propri di uso corrente, che per lo più non hanno come scopo la padronanza della scrittura (nn. 43-60).

Sempre ad ambito non scolastico sono da attribuire gran parte dei documenti della quinta sezione, in cui sono raccolte formule intere o parziali di uso comune nei testi documentari, tra cui datazioni (nn. 61-63), invocazioni (nn. 64-71), inizi di lettere (nn. 72-79), termini formulari (nn. 80-108). Segue una sezione di testi usati come modello, e di esercizi di stile, che possono essere fatti risalire a scuole di cancelleria e di servizio amministrativo (nn. 109-113). Vi sono poi tre documenti in cui compaiono delle liste: una di misure e due di mesi (nn. 114-116).

L'ottava rubrica è formata da testi di pratica dell'ortografia e della conoscenza linguistica (nn. 117-142). Particolarmente notevoli sono tra questi i dettati (che in un primo tempo dovevano essere oggetto di una pubblicazione a sé e che sono poi diventati il nucleo attorno al quale si è costituito il volume). Sono papiri e pergamene dal V all'VIII sec. d.C. che contengono uno stesso testo elaborato da una favola esopica e che offrono dunque l'occasione di un'analisi del sistema pedagogico, e soprattutto degli errori di lingua ed ortografia più frequenti nel periodo, di cui si dà un quadro sinottico finale. Appartengono a questa sezione anche le composizioni e gli esercizi di coniugazione verbale, per i quali è evidenziata la sorprendente analogia con gli attuali sistemi in uso nelle grammatiche.

L'ultima, consistente sezione, la nona (nn. 143-179), è dedicata alla matematica e va dai più semplici esercizi di scrittura di numeri, alle varie operazioni, tra cui grande parte hanno le tavole delle frazioni (nn. 158-170), ai problemi di geometria.

Concludono l'opera un'appendice (n. 180) e un piccolo gruppo di documenti in cui compaiono esercitazioni in latino (nn. 181-184).

Il ricchissimo volume è corredato da numerosi indici esaurienti ed accurati; nell'introduzione è inserita un'utile lista di aggiornamento delle pubblicazioni recenti di testi scolastici. La concordanza tra numeri di inventario e numeri di edizione dei testi è collocata all'inizio, dopo il sommario; non c'è però la concordanza inversa. La riproduzione delle tavole in volume separato rende più agevole la consultazione e costituisce l'indispensabile complemento a questo pregevole lavoro, che viene ad accrescere notevolmente la nostra conoscenza delle pratiche di esercitazione non tanto e non solo dell'ambiente scolastico, quanto piuttosto delle persone che possedevano con padronanza l'uso della scrittura e che probabilmente ne praticavano l'esercizio professionalmente.

CARLA SALVATERRA

ALAN E. SAMUEL, *From Athens to Alexandria: Hellenism and Social Goals in Ptolemaic Egypt* (Studia Hellenistica, 26), Lovanii 1983, pp. XI+130.

Nel rifiorire di opere dedicate all'Egitto tolemaico, che hanno preso le mosse, nell'ultimo decennio, dal ripensamento critico sul senso e sui confini ideologici e culturali del cosiddetto « ellenismo », A. E. Samuel ha pubblicato una versione ampliata e arricchita di due conferenze da lui tenute allo Hamilton College nel 1974. Il volumetto rispecchia certamente questa sua origine epidittica più di quanto il titolo accattivante e impegnativo non faccia pensare. Esso comprende un'introduzione (*On Economic Goals and Tacit Assumptions*) d'inquadramento storiografico sul concetto di 'progresso economico' applicato al mondo antico, a conclusione del quale l'A. si propone, a dire il vero con un ragionamento tautologico (p. 9), di verificare nell'abbondante documentazione egiziana l'attuazione da parte lagide della struttura teorica elaborata nella *polis* classica, che, avendo per obiettivo ordine e stabilità, avrebbe realizzato i suoi scopi con indifferenza (e forse ostilità) per ogni tipo d'innovazione, tecnologica o sociale che potesse essere, e avrebbe prodotto appunto i testi che possediamo.

La dimostrazione dell'A. è quindi articolata in 4 capitoli (*The Greek Background; Economics and Technology in Ptolemaic Egypt; Culture and Society of the Greeks in Egypt*, con paragrafi dedicati a singoli aspetti quali la letteratura, la religione e i rapporti con gli egiziani; *The Stability of Greek Culture in Egypt*) per lo più descrittivi e tesi a sottolineare, con una scelta talora disinvolta di argomenti ed esempi [cf. la recensione di P. M. FRASER, « Phoenix », 40 (1986), pp. 100-102], l'assunto, cioè come i greci in Egitto, dal monarca ai dotti intellettuali del Museo, dall'alto funzionario all'ultimo artigiano, ottemperando all'ideale poliade di benessere economico fondato su uno sfruttamento sistematico